

Si è conclusa in agosto la rassegna estiva di Tangram Teatro

Le magie di De Andrè al Teatro Festival di Oulx e Bardonecchia

OULX - BARDONECCHIA / Dal 6 al 17 agosto è tornato il Teatro Festival in Alta Valle Susa.

Il teatro, la poesia e la canzone d'autore sono sbarcate a Oulx e Bardonecchia.

Tra i temi degli spettacoli, i 150 anni dell'Unità d'Italia, la poesia di Alda Merini e lo strano incontro tra teatro ed architettura, con una vetrina di giovani compagnie teatrali

In particolare si sono tenuti, tra i vari spettacoli, canzoni e letture poetiche da parte del Tangram Teatro di Torino con uno specifico omaggio a Fabrizio De Andrè.

Il binomio canzone-poesia è stato sviluppato dall'attore Bruno Maria Ferraro, titolare con la regista Ivana Ferri, del Tangram, con un qualificato ricordo al cantautore genovese scomparso nel 1999, considerato il cantautore lirico per eccellenza.

Sono state due le serate dedicate al famoso Fabrizio: nella prima, tenutasi a Oulx, è stato letto e commentato un diario di pensieri del compianto genovese. Nel secondo appuntamento, svoltosi a Bardonecchia, il Festival teatro ha riproposto le più famose canzoni di De



Una delle serate del Teatro Festival di Oulx e Bardonecchia

Andrè.

E' vero, le parole utilizzate dal cantautore suonano in musica e in poesia. Il collega cantante Roberto Vecchioni aveva riconosciuto in De Andrè il più grande poeta del Novecento, proprio per la sua capacità di fondere vocaboli profondi con lirismo e suoni dell'anima.

I temi e i personaggi di Fabrizio provengono dal suo quotidiano: il mare di Genova e della Sardegna, i profumi e i colori della Liguria e l'attenzione per le persone

considerate "perdenti". Risultano, infatti, prostitute, emigranti, alcolizzati e deboli i protagonisti prescelti e sono loro a popolare, con affetto, i versi delle canzoni.

Nelle parole del cantautore emergono spunti e rime di Eugenio Montale, versi di Umberto Saba. Il "meriggio pallido e assorto" di Montale tratteggia, con l'analoga magia di De Andrè, una Liguria d'estate "rovente" che diventa, nella canzone, "marcia d'acqua e di sale, che ci lega e ci porta in una

mulattiera di mare".

Il sorriso che il cantante regalava al mondo degli umili era sincero e aperto. Le "vittime" del quotidiano erano, per lui, simbolo di autenticità, di coerenza con le proprie scelte di vita e di purezza interiore. Una lettera di ringraziamento era giunta alla moglie del cantautore appena scomparso: una prostituta di Genova, in nome di tutta la sua categoria, omaggiava parole d'affetto e di riconoscenza al poeta-cantante che aveva, così poeticamente, rivalutato la professione più antica del mondo.

Questa missiva è stata letta al concerto di Bardonecchia e continua ad emozionare mentre è rimasta una voce isolata quella di Gian Luigi Beccaria che, in un articolo della Stampa del 2006 confrontava le due figure poetiche ma sosteneva con vigore che "De Andrè non è Montale". Motivo della critica mossa dal linguista era la non adattabilità alla sola lettura di una canzone, mentre una poesia è destinata ad essere letta e ad affascinare al solo ascolto, senza necessità alcuna di musica e di canto.

ALESSANDRO GAVAROTTI